

LETTURE DI CLASSE

CHINA BLUES. VIAGGIO NEL PAESE DELL'ARMONIA PRECARIA HSUAN-WOU HSI CHARLES REEVE



HSUAN-WOU HSI CHARLES REEVE

China blues. Viaggio nel paese dell'armonia precaria

Vita e Pensiero, Milano, 2010

Pagine: 240

€ 18,00

«Si lavora troppo e si guadagna sempre meno... Dopo le riforme, l'assistenza sociale e i premi sono spariti, le ore di straordinario non vengono più pagate, la corruzione è aumentata. Qualche mese fa abbiamo scioperato. I media non ne hanno fatto cenno. Non abbiamo ottenuto niente... È chiaro che le riforme non procedono nella giusta direzione: in alto hanno favorito la corruzione dei funzionari del Partito, mentre in basso hanno approfondito le disuguaglianze e aumentato le difficoltà della vita».

Chi parla è un'operaia di Shanghai, che riassume in pochi, efficaci tratti la situazione attuale del 'laboratorio del mondo', quella Cina che aspirava a essere un modello di riferimento per il 'socialismo di mercato' e che invece si rivela come modello per il capitalismo 'prossimo venturo'.

Quella dell'operaia di Shanghai è una delle voci raccolte dai due autori di *China blues*, tornati in Cina dieci anni dopo il loro primo viaggio per capire 'in diretta' cosa è cambiato con la 'politica di apertura', le riforme, la 'crescita a due cifre', il restyling olimpico. E hanno messo insieme una trentina tra interviste, documenti ed esperienze, frutto dell'incontro con personaggi disparati, alcuni rimasti in Cina, altri emigrati a Parigi, altri ancora immaginari, espressione esemplare di situazioni corali. Sfrattati, registi, ex detenuti, filosofi, tassisti, operai, ambientalisti, membri di organizzazioni non governative: sono loro i volti di questa nuova realtà cinese che racconta di un'intera generazione sacrificata, dell'estrema precarietà di un modello sociale che deve fare i conti con la repressione concentrazionaria, i lavoratori senza diritti delle zone franche, lo sfruttamento senza freni delle risorse naturali che minaccia milioni di contadini e provoca un incontenibile inquinamento.

Sono trenta istantanee dal vivo che descrivono l'altra faccia della 'società armoniosa'. Nel mondo del mercato globale, la Cina non è un caso a parte, ma condiziona inevitabilmente la situazione generale del pianeta. Concludono gli autori di questo *blues* corale, di volta in volta acuto, sfiduciato, divertente, disperato: «Più conosciamo la Cina, meglio comprendiamo l'Occidente». Dove si parla sempre più spesso di 'riforme'...

Gli autori

HSI HSUAN-WOU (1951), interprete, traduttore, insegnante, ha partecipato alla redazione della celebre antologia *Révo.cul. dans la Chine pop. Anthologie de la presse des Gardes rouges*, mai 1966-janvier 1968. La sua collaborazione con Charles Reeve è iniziata nel 1997 con il reportage critico di un viaggio in *Cina Bureaucratie, bagnes et business*, tradotto in italiano nel 2000 con il titolo: *Tianxia Diyu: l'inferno sulla terra. Burocrazia (celeste), lavoro forzato e business in Cina*.

CHARLES REEVE, nato a Lisbona nel 1945, dal 1967 vive a Parigi, dove si era rifugiato dopo aver disertato dall'esercito coloniale portoghese. Saggista politico e storico, ha dedicato al suo paese d'origine l'esperienza portoghese. *La concezione golpista della rivoluzione sociale* (tradotto in italiano: Edizioni del CDA, Torino, 1977), per poi orientarsi sulla situazione cinese con diversi volumi tra i quali, tradotti in italiano: *La tigre di carta. Saggio sullo sviluppo del capitalismo in Cina dal 1949 al 1972* (tradotto in italiano: Edizioni La Fiaccola, Ragusa, 1974) e il reportage *Tianxia Diyu: l'inferno sulla terra. Burocrazia (celeste), lavoro forzato e business in Cina* (2000, con Hsi Hsuan-wou).

Per un quadro complessivo sulla recente evoluzione economica della Cina:

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALISTI, *Pericolo giallo o tigre di carta. Perché la Cina ci interessa*, Atti del Convegno, Torino, Cascina Marchesa, 27 ottobre 2007. Appendice: Silvio Serino, *La Cina non replica l'Inghilterra*, PonSinMor, Gassino (Torino), 2008.

Il film: *China Blue*

Il titolo è quasi uguale, ma il riferimento non è il *blues* bensì i blue-jeans, prodotti dalle operaie cinesi. Il film ha vinto l'Amnesty International-DOEN Award all'Amnesty International film festival del 2005.



China Blue è un film-documentario del 2005, diretto da Micha X Peled. Racconta la vita di Jasmine, Lee, una giovanissima operaia di una fabbrica cinese di blue-jeans (da cui il titolo), di Shaxi, una città nella provincia del Guangdong.

Il film descrive le condizioni di estremo sfruttamento presenti nelle fabbriche cinesi, soprattutto in quelle rivolte all'export che, spesso, sono in dipendenza diretta da grandi gruppi commerciali occidentali. Non per nulla, il padrone della fabbrica è l'ex capo della polizia locale che, con metodi caporaleschi, gestisce la forza lavoro femminile, quasi tutte ragazze giovanissime, tra i 14 e i 18 anni. Sorprende che, pur in quelle condizioni, le giovani operaie riescano anche a organizzare uno sciopero.

Accanto alla «modernità», anzi a lei strettamente correlata, appare l'altra faccia della medaglia, la vecchia Cina. La giovane operaia proviene da una famiglia di contadini della provincia di Schicuan (Cina Sud-occidentale) che, come la gran massa di piccoli contadini cinesi, lavora la terra con strumenti arcaici, si vede il padre che trascina un aratro di legno. Nelle campagne, il familismo patriarcale e i pregiudizi anti femminili trovano sostegno nella politica del governo cinese, pro figlio unico. E allora, i milioni di Jasmine, seppur accettate dai genitori, sono poi costrette a farsi carico anche dell'istruzione del fratello, in cui la famiglia ripone le proprie speranze di riscatto sociale.

La giornata lavorativa di un'operaia come Jasmine nelle *export processing zones* cinesi inizia con estrema puntualità alle 8 del mattino: ogni minuto di ritardo è detratto dalla paga. Si lavora quasi ininterrottamente, con l'eccezione di una breve pausa per il pranzo, sino alle 19. Dalle 19 in poi inizia lo straordinario, che nella maggior parte dei casi prosegue sino alle 2-3 del mattino, tutti i giorni. Vitto e alloggio sono detratti dal salario, le operaie sono costrette ad abitare nello stesso edificio della fabbrica.

Secondo i dati di un rapporto della All-China Women's Federation del novembre 2006, la metà delle donne emigranti non hanno un contratto regolare, solamente il 20% di loro è coperta da assicurazione medica. Quasi sempre il salario medio di una donna è inferiore a quello di un collega uomo, che ricopre le stesse mansioni. In Cina si calcola ci siano oltre 130 milioni di lavoratori che emigrano dalle zone rurali verso i centri urbani in cerca di lavoro: milioni di donne e uomini che vivono e lavorano nelle stesse condizioni di Jasmine. Nel corso della loro vita lavorativa cambiano in media quattro volte il posto di lavoro e tornano a casa ogni 2-3 anni, a seconda delle disponibilità economiche (e capacità di guadagno) e dei costi di trasporto.

[cfr. //www.iscos.cisl.it/art_pop.asp?id=8&db=iniz&tbl=iscos//]